

IN MORTE DI FR. CELESTINO DI MURO

(Circolare 32/17)

Prot. n° 822/17

Ai Confratelli della Provincia
e della Custodia;
alle Sorelle Clarisse;
alle Suore Infermeria
SEDI

«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza».

(Mt 11,25-26)

Carissimi fratelli,

la scomparsa di fr. Celestino, autentico frate minore cappuccino, ha lasciato un vuoto incolmabile nella Fraternità provinciale, ma anche la preziosa eredità di una coerenza, fino agli ultimi istanti della sua vita, ai consigli evangelici professati. Ringraziamo dunque il Signore per aver donato a tutti noi un fratello maggiore, generoso e affettuoso, icona di semplicità francescana e di coerenza evangelica, e per averlo conservato in mezzo a noi per 84 anni.

Molti di noi, soprattutto i meno giovani, ricordano con affetto le sue espressioni augurali in versi che componeva, con semplicità e con amore, nelle varie ricorrenze, allietando il clima delle feste fraterne. Chi non ha fede potrà considerare casuale, ma noi credenti abbiamo buone ragioni per ritenere provvidenziale, l'imprevedibile coincidenza della morte del nostro buon fr. Celestino con l'inizio del nostro CXXVIII Capitolo Provinciale Ordinario. Una coincidenza che ha consentito la partecipazione alla Concelebrazione Eucaristica di quasi tutti i confratelli della nostra Provincia religiosa, e soprattutto del ministro generale fr. Mauro JÖHRI, che per noi rappresenta il successore di san Francesco, e del fratello consigliere generale Raffaele DELLA TORRE.



Evidentemente il Signore ha voluto dare, ancora una volta, a tutti noi un segno eloquente della gloria riservata a coloro che, seguendo il suo esempio, sono miti e umili di cuore (cfr. Mt 11,27-29). L'intera vita religiosa del nostro fratello Celestino è stata, infatti, un continuo esercizio di mitezza e di umiltà, sin dal primo incarico di «aiuto cuciniere», ricevuto nel 1953, pochi mesi dopo la professione temporanea. Da quel momento egli sempre ha risposto con pronta obbedienza alla volontà dei superiori, sia svolgendo i compiti di portinaio, di sagrista o di assistente ai chierichetti, che accettando i meno gratificanti incarichi di cuciniere o di questuante.

La sua esemplare disponibilità non è passata inosservata e gli ha consentito anche di ricevere il ministero del lettorato (nel 1975) e di essere prescelto per diventare istruttore dei fratelli laici (nel 1957), collaboratore del Segretariato dell'animazione vocazionale (nel 1991) e portinaio del Collegio internazionale "San Lorenzo da Brindisi" di Roma (nel 1999).

Fr. Celestino, comunque, non ha mai legato il suo cuore a nessun luogo e a nessun ruolo. E questa libertà gli ha consentito di lasciare la nostra terra per donare sette anni della sua vita alla nostra missione in Ciad, dove lo spirito di iniziativa e la grande capacità di intessere relazioni gli hanno consentito di compiere grandi cose, in particolare nella "stazione" di Baibokoum.

Ben si addicono le parole di Gesù a questo nostro caro fratello: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11,25-26). Fr. Celestino, infatti, è stato uno dei «piccoli», ma privilegiati, a cui Dio ha svelato i suoi misteri, incarnati nell'esistenza di uno dei suoi profeti della nostra epoca: il suo e nostro confratello san Pio da Pietrelcina. Per un anno, infatti, dall'ottobre del 1959 all'ottobre del 1960, Celestino ha fatto parte della Fraternità di San Giovanni Rotondo, con l'incarico di cuciniere. Lì ha potuto partecipare alle straordinarie Celebrazioni Eucaristiche presiedute da Padre Pio e constatare che «il suo volto si trasformava, diventava rosso e accalorato come una persona profondamente emozionata», che la sua voce era «commossa e spezzata dai singhiozzi». Ha, inoltre, potuto osservare il suo «comportamento esemplare», soprattutto quando accettava «con docilità gli ordini dei Superiori e della Chiesa come volontà di Dio».

Così fr. Celestino è divenuto per Padre Pio, come gli apostoli dopo la morte di Gesù, uno dei «testimoni di tutte le cose da lui compiute». La sua deposizione è stata preziosa nella Causa di beatificazione e canonizzazione del Santo di Pietrelcina. Ma questo nostro fratello ha notato anche come Padre Pio offrisse «al Padre Celeste la sua vita e i suoi dolori per la salvezza delle anime» e come vivesse e infondesse «negli altri la disponibilità alla volontà di Dio». Per questo anche fr. Celestino ha vissuto gli anni del suo tramonto, cominciato nel 2011, quando si è trasferito nella nostra Infermeria provinciale, e gli anni del suo calvario, in cui la

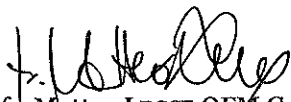


malattia lo ha inchiodato al letto di degenza, senza mai lamentarsi, cercando di conservare sempre la luce del sorriso sul suo volto, probabilmente seguendo il suo modello, Padre Pio, che è stato anche suo confessore, nell'offrire la sua sofferenza al Signore e nell'accettare la sua volontà.

Affidiamo, dunque, l'anima buona di fr. Celestino alla misericordia divina, alla Vergine delle Grazie, invocando l'intercessione di san Pio da Pietrelcina, del quale è stato testimone con la parola, ma soprattutto con la sua vita di discepolo fedele di un sì grande maestro, soprattutto nel momento della prova.

Riposa in pace caro fratello Celestino!

San Giovanni Rotondo, 1° maggio 2017


fr. Matteo LECCE OFM Cap
Segretario Provinciale




fr. Francesco D. COLACELLI OFM Cap
Ministro Provinciale



FR. CELESTINO DI MURO

(Registro Non Chierici n°126)



Al secolo: Francesco

Nato a: Canosa di Puglia (BT), l'11 febbraio 1933
da Carlo e Carmela COLALUCE

Vestito dell'abito religioso: il 18 dicembre 1951

Professo: di voti temporanei il 20 dicembre 1952
di voti perpetui l'8 gennaio 1956

VARIAZIONI

Capitolo 1953:	Montefusco, aiuto cuciniere
Marzo 1954:	Venafro, cuciniere
Capitolo 1955:	<i>Ibidem et idem</i>
Settembre 1957:	Morcone, cuciniere e istruttore fratelli laici
1958:	Vico del Gargano, cuciniere
1959:	San Giovanni Rotondo, cuciniere
1960:	Campobasso, questuante
1961:	Cerignola, cuciniere
23 ottobre 1961:	Pietrelcina, cuciniere
Settembre 1962:	Sant'Elia a Pianisi, questuante
Gennaio 1964:	Pietrelcina, cuciniere
6 ottobre 1964:	Agnone, cuciniere e questuante
6 ottobre 1966:	Campobasso, studente di francese per poi partire per la nostra Missione
26 aprile 1967:	Ciad, missionario
Settembre 1973:	<i>Ibidem et idem</i>
19 settembre 1974:	rientra definitivamente in Provincia nel convento di Foggia Immacolata e poi nel mese di dicembre viene trasferito a Larino
Maggio 1975:	Agnone
30 agosto 1975:	<i>Ibidem</i> , cuciniere e sacrista
7 settembre 1977:	Tora
5 agosto 1978:	Campobasso Monti, cuciniere
19 settembre 1979:	<i>Ibidem et idem</i>
12 agosto 1982:	Agnone, cuciniere e sacrista
8 agosto 1985:	<i>Ibidem</i> , cuciniere, sacrista e portinaio
29 settembre 1988:	<i>Ibidem et idem</i>
29 agosto 1991:	San Marco la Catola, collaboratore segretariato animazione vocazionale
21 luglio 1992:	Isernia, assistente chierichetti, sacrista e portinaio
6 agosto 1995:	<i>Ibidem et idem</i>
11 agosto 1998:	<i>Ibidem et idem</i>
5 gennaio 1999:	Roma Collegio Internazionale, portinaio
3 settembre 2004:	Isernia, portinaio e sacrista
Congreg. estiva 2007:	<i>Ibidem et idem</i>
Congreg. estiva 2010:	<i>Ibidem</i> , sacrista
2011: San Giovanni R.	Infermeria Provinciale
Capitolo Prov.le 2013:	<i>Ibidem</i>

Deceduto a San Giovanni Rotondo il 30 aprile 2017.

Funerato a San Giovanni Rotondo il 1° maggio 2017.

Tumulato a San Giovanni Rotondo il 2 maggio 2017.